

## Staino



## La voce della Lega

### E dopo che succede?

È una domanda che ci facciamo tutti. Finito il regime del duce di Arcore, e noi della Lega che cominciamo finalmente a rifiutare il passato e a costruire in maniera più intelligente un futuro per i nostri nipoti, che può succedere? Torna l'Italia onesta, laboriosa, pulita, dove non si ruba più, treni in orario, finite le frane in Calabria, niente più ponte sullo stretto (e chi se ne frega!) Non si paga più il «pizzo» e tutti pagano le tasse, disintegrate: la mafia, la camorra, la ndrangheta e la sacra corona unita? E che si deve fare? Mandare l'esercito a Napoli, in Sicilia e in Calabria? Mettere Di Pietro a palazzo Venezia nella stanza del mappamondo a firmare un milione o forse anche due milioni di mandati di cattura? E dove li mandiamo tutti? Riapriamo l'Asinara? Basterà la Sardegna? Non illudiamoci! Purtroppo ci vorranno anche duecento anni per tornare ad essere un paese civile.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

# Indovina chi non viene a cena? E il Cavaliere si allarma

eri a Montecitorio è successo quello che negli ultimi sedici anni di vita politica nessuno aveva mai nemmeno osato pensare. Almeno tra i banchi di Forza Italia prima e del Popolo della libertà ora. È successo che, essendo in programma la cena di tutti i deputati del Pdl con il presidente del Consiglio Berlusconi, almeno una ventina tra gli invitati hanno ragionato per tutto il giorno sulla possibilità di non presentarsi. Per dare un segnale, stufi di venire a sapere della linea politica senza averne mai discusso e di avere come unica possibilità di comunicazione il volume da dare alle risate con le quali omaggiare le barzellette del premier. Si tratta di parlamentari giunti ormai alla terza, e in alcuni casi anche alla quarta e quinta legislatura. Sanno, dunque, che

nel momento in cui si tornerà al voto non saranno ricandidati e cominciano a prendersi il lusso della ribellione, a guardarsi intorno, consapevoli che l'unione fa la forza e che, tutti insieme, possono anche fare la differenza che passa tra la maggioranza e l'opposizione. Lo si è visto martedì nel voto sulla pregiudiziale di costituzionalità sul decreto salva-Polverini, respinta solo grazie all'assenza di metà gruppo Udc. Sono peones che hanno assunto coscienza del proprio peso. Vedono il Pdl franare, tra scissione siciliana e autonomizzazione dei finiani, e non sono disposti a consegnarsi a Brambilla e Santanchè.

L'allarme è arrivato a Palazzo Chigi e per questo il Cavaliere nel tardo pomeriggio si è precipitato alla Camera per evitare sedie vuote a tavola.

Soprattutto perché un ammutinamento del genere, anche solo pensato, mal si concilia con l'ottimismo che Berlusconi ha deciso di spargere a piene mani, in particolare tramite i dipendenti degli uffici stampa governativi, per galvanizzare i suoi in vista della manifestazione di sabato a Roma. Poiché l'ultimo sondaggio sulla sfida Bonino-Polverini rende difficile mobilitare i quadri locali di un partito che rischia di non essere nemmeno presente sulla scheda, girano per il Transatlantico diffondendo in via informale il solito «sondaggio vero e riservato del Cavaliere». E fanno girare la voce di essere «praticamente sicuri» che, comunque vadano le cose, sulla lista del Pdl nel Lazio sabato dal Consiglio di Stato arriverà un bel regalo. Chi glielo ha detto? ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

